Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 5

## COMMISSIONI CONGIUNTE

7ª (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica
e
VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

*(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 30 novembre 2022)*

5ª seduta: giovedì 15 dicembre 2022

Presidenza del presidente della 7ª Commissione del Senato della Repubblica MARTI,
indi del presidente della VII Commissione della Camera MOLLICONE

CG 0019
TIPOGRAFIA DEL SENATO

# I N D I C E

**Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE:
- MARTI . . . . . *Pag.* 3, 6, 12 e *passim*
ALOISIO *(M5S)*, *senatrice* . . . . . 16
AMATO *(M5S)*, *deputato* . . . . . 9
BOSCHI *(A-IV-RE)*, *deputata* . . . . . 6
BUCALO *(FdI)*, *senatrice* . . . . . 8
CANGIANO *(FDI)*, *deputato* . . . . . 9
CASO *(M5S)*, *deputato* . . . . . 20
DALLA CHIESA *(FI-PPE)*, *deputata* . . . . . 16
D'ELIA *(PD-IDP)*, *senatrice* . . . . . 10
DI MAGGIO *(FDI)*, *deputata* . . . . . 21
GRIPPO *(A-IV-RE)*, *deputata* . . . . . 13
GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*, *senatore* . . . . . 14
LATINI *(LEGA)*, *deputata* . . . . . 17
* MANZI *(PD-IDP)*, *deputata* . . . . . 18
OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*, *senatore* . . . . . 4
SASSO *(LEGA)*, *deputato* . . . . . 10
VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito* . . . . . 22

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Italia Viva – Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.*

*Intervengono il ministro dell'istruzione e del merito Valditara e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Paola Frassinetti.*

**Presidenza del presidente della 7ª Commissione del Senato MARTI**

*I lavori hanno inizio alle ore 13,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro dell'istruzione e del merito sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 30 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Saluto il ministro Valditara e lo ringrazio per la disponibilità.

Prima di dare avvio al dibattito, informo che, d'intesa con il collega Mollicone, Presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, al fine di consentire il maggior numero di interventi, il dibattito sarà organizzato nel modo seguente: ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti (cinque minuti per ciascun Gruppo della Camera e cinque minuti per il corrispondente Gruppo del Senato). I Gruppi possono, se lo desiderano, suddividere il tempo di intervento tra due o più oratori o attribuire i dieci minuti complessivi a un solo oratore. Quanto all'ordine di intervento, saranno applicati i criteri della consistenza numerica dei Gruppi, a partire dai Gruppi meno numerosi, e, laddove possibile, dell'alternanza tra Gruppi di maggioranza e Gruppi di opposizione.

Prego coloro che intendono iscriversi a parlare – e che non l'abbiano già fatto – di comunicarlo alla Presidenza, attraverso gli Uffici.

Avverto, inoltre, che possono partecipare alla procedura informativa in titolo senatori e deputati anche da remoto.

Cedo ora la parola al primo iscritto, che è il senatore Occhiuto.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE).* Signor Presidente, signor Ministro, ho molto apprezzato nella scorsa seduta l'esposizione delle linee guida del suo Dicastero, soprattutto alcuni punti sui quali oggi vorrei soffermarmi maggiormente. Lei ha parlato di scuola che si adatta, che è anche luogo dinamico e di socialità, un laboratorio permanente; una scuola innovativa e flessibile che si adatta agli studenti e diventa anche uno strumento nuovo rispetto agli orientamenti precedenti.

Non c'è dubbio che l'oggetto principale siano le politiche rivolte agli studenti.

**Presidenza del presidente della VII Commissione della Camera MOLLICONE**

*(Segue OCCHIUTO).* Questo presuppone tutta una serie di interventi, che riguardano sia i docenti che gli edifici scolastici, poiché anche questi dovranno adattarsi a questo nuovo corso. L'obiettivo è quello di portare i ragazzi in ambienti dove ci sia socialità e in cui il diritto alla formazione venga espletato in un modo nuovo e diverso, con un rapporto umano il più possibile adattativo e flessibile, che viene incontro a tutte le esigenze specifiche dei singoli alunni e studenti. I ragazzi andranno con piacere in un luogo che stimola la creatività, il benessere e la comprensione di concetti quali la sostenibilità, l'ecologia, la digitalizzazione. Immagino una scuola che abbia requisiti diversi rispetto a quelli degli edifici scolastici tradizionali e un ambiente che si adatti anche dal punto di vista strutturale: non più il banco tradizionale, ma magari un posto didattico con la possibilità di connettersi; un edificio che abbia strutture che possano connettere i vari posti didattici con il luogo in cui c'è il docente o in cui si fanno dei laboratori; un edificio che a volte diventi anche laboratorio, con le pareti che si trasformano e si trasforma così anche il modo di insegnare, che spesso in tanti Paesi europei sta diventando diverso rispetto al tradizionale insegnamento del docente con la sua cattedra da una parte, e i ragazzi dall'altra parte.

La scuola ha bisogno di caratteristiche anche legate alla salubrità: lo abbiamo visto durante l'epidemia del Covid. Sono stato sindaco per dieci anni e ho dovuto fronteggiare la situazione che si è verificata a seguito del Covid anche trovando nuovi edifici che potessero rispondere alle esigenze che in quel momento si imponevano. Quindi: salubrità degli ambienti, sicurezza, sostenibilità, materiali ecologici. Occorre far capire ai ragazzi che c'è un mondo nuovo con nuove esigenze. Fino all'Ottocento avevamo un

mondo che non si trasformava; nelle case non c'era neanche l'energia elettrica, non c'erano neanche i vetri alle finestre. Il Manzoni nella sua opera parla di Renzo che scorge «l'impannata». Nell'ultimo secolo c'è stata una trasformazione anche strutturale degli edifici, che hanno perso quel carattere di sostenibilità e di ecocompatibilità. Occorre una scuola immersa nel verde, attenta alle esigenze di benessere e di salute soprattutto degli studenti, quindi con delle attrezzature sportive.

Ieri in Assemblea abbiamo votato quasi all'unanimità l'istituzione di una Struttura di missione per la riqualificazione degli edifici scolastici, che dovrebbe far capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Perché non immaginare un percorso in cui si fa un modello nuovo, anche con riferimento agli edifici scolastici e a un nuovo modo di concepire la scuola in Italia, affinché sia innovativa, sostenibile e digitale? Una scuola dove anche i docenti vengano formati a questo nuovo tipo di rapporto con gli alunni: usare le attrezzature digitali vuol dire anche capire come queste possano essere impiegate nel rapporto con gli studenti.

Ho assistito, subito dopo il periodo del Covid, nei rapporti con dirigenti scolastici e docenti, a situazioni imbarazzanti. Ricordo una docente che mi disse di aver fatto tutto il possibile per adeguarsi a questa nuova esigenza di rapporto con le tecnologie digitali, e che alla fine ci era riuscita, anche con l'aiuto degli studenti: una cosa anche bellissima, perché gli studenti che erano avanti rispetto all'insegnante erano riusciti anche a trasformare un modo superato di concepire il rapporto fra insegnanti e alunni. La formazione dei docenti dovrebbe avvenire anche da questo punto di vista. Se pensiamo al digitale, spesso i ragazzi sono molto più avanti dei docenti. Occorre quindi un modello nuovo di scuola che possa avere come riferimento anche quest'idea di Struttura di missione che abbiamo votato ieri in Senato, a proposito della riqualificazione degli edifici esistenti. Ci sarà una stagione in cui, grazie all'arrivo di moltissime risorse a disposizione, si potranno realizzare dei nuovi edifici.

Credo, quindi, che si possa arrivare a concepire un nuovo modello tale da destare stupore nei ragazzi, esprimendo la capacità da parte dell'Italia di essere uno dei primi Paesi che volge all'innovazione.

**Presidenza del presidente della 7ª Commissione del Senato MARTI**

*(Segue OCCHIUTO).* C'è poi la questione della riduzione delle istituzioni scolastiche, di cui abbiamo parlato, e rispetto alla quale abbiamo avuto diverse sollecitazioni; ma va benissimo, perché era giusto creare una riorganizzazione e un ridimensionamento. Spesso, infatti, si sono verificate situazioni in cui c'erano molti reggenti e alla fine i dirigenti si trovavano a sopperire in più situazioni, con compiti amministrativi che venivano raddoppiati se non, alcune volte, addirittura triplicati. È pertanto giu-

sto che ci sia la possibilità di ridurre tali reggenze, ma al contempo prevedere nuovi dirigenti, personale che peraltro è già stato formato e impegnato e che, per vari motivi, anche di ordine giurisdizionale, non è stato impiegato perché sono stati annullati i concorsi.

Benissimo, quindi, ridurre il numero delle istituzioni scolastiche, a mio avviso, ma auspico che ci sia la possibilità di aumentare il numero di dirigenti da subito, e soprattutto di diminuire i compiti di tipo burocratico-amministrativo che gli stessi dirigenti hanno e che non consentono loro di ragionare in quei termini che abbiamo detto prima, e cioè quelli dell'innovazione, della capacità...

PRESIDENTE. Collega, non vorrei toglierle la parola, ma è andato ben oltre il tempo a sua disposizione.

Chiedo a ciascun Gruppo di contenere gli interventi, altrimenti i tempi si allungano in maniera spropositata.

BOSCHI *(A-IV-RE)*. Signor Ministro, anzitutto la ringrazio. Prendendo spunto dalle linee programmatiche che ha già esposto nella precedente audizione, segnalo alcune perplessità e preoccupazioni del Gruppo Azione-Italia Viva.

Pur avendo sicuramente apprezzato la solerzia con cui il Ministro ha fatto fronte al tema dell'aumento stipendiale per i docenti, quindi alla contrattazione in tempi molto stretti, tuttavia ci preoccupa che, per una piccola parte, le risorse provengano anche dal fondo per la valorizzazione della professionalità docenti e soprattutto che questo fondo sia stato notevolmente ridotto rispetto a quanto stanziato dal Governo Draghi: si parla più o meno della metà delle risorse. Quindi, non soltanto manifestiamo una preoccupazione, ma vorremmo altresì chiedere al Ministro come intenda procedere in riferimento alle risorse, ovvero se verranno distribuite a pioggia – ovviamente ci auguriamo che non sia così – o se saranno applicati criteri di tipo diverso.

Come sa, signor Ministro, noi non abbiamo fatto una battaglia contro l'inserimento del termine «merito» nella denominazione del Ministero: non ci preoccupa e non ci spaventa che ci sia una considerazione rispetto al merito. Ci chiediamo, però, se il tema del merito riguardi soltanto gli studenti e le studentesse e non anche i docenti, ossia se si immagina di introdurre percorsi di carriera diversa per i docenti, di cui si parla da molto tempo: una carriera differenziata in base alle funzioni, che non sia collegata soltanto ai collaboratori dei presidi, ma che possa riguardare l'attività di orientamento per gli studenti o altro. Anche su questo le chiediamo se ha risposte in merito.

Da tempo chiediamo l'equiparazione dei docenti della scuola primaria rispetto a quelli degli altri ordini e gradi, perché la differenziazione – anche in termini stipendiali – oggi non è più giustificata, considerati l'equiparazione del titolo di studio, il carico di lavoro e l'insegnamento frontale che gli insegnanti di scuola primaria ormai hanno. Chiediamo pertanto maggiori chiarimenti al Ministro anche su questo fronte.

Le chiedo inoltre, signor Ministro, come intenda procedere rispetto alla *card* docenti perché, al di là del definanziamento a partire dal 2024, per quanto non parliamo di cifre enormi – ma ci auguriamo che in legge di bilancio si possa evitare questo definanziamento, magari con l'approvazione di emendamenti che escludano i tagli sui prossimi anni –, ci preoccupa soprattutto il fatto che molte sentenze estendono anche ai docenti precari l'applicazione della *card*. Infatti, è evidente che, se non si stanziano maggiori risorse, con un ampliamento della platea si ridurrà di molto l'importo per i docenti.

Ieri la sottosegretaria Frassinetti ha risposto al *question time* in Commissione sui tagli previsti dal vostro Ministero in legge di bilancio. Purtroppo, la risposta della Sottosegretaria, concordata col Ministro, non ci ha soddisfatto, perché ci preoccupa l'idea che si prosegua sulla strada dei tagli, e immaginiamo che a ciò non possa essere posto rimedio con gli emendamenti che noi e altri Gruppi abbiamo presentato in legge di bilancio. Ci pare infatti di capire – oggi, magari, il Ministro ce lo chiarirà – che la linea del Dicastero sia quella di confermare i tagli previsti dal Governo Meloni con questa legge di bilancio, il che ovviamente non può che preoccuparci, sia sul fronte degli investimenti sia su quello delle spese di gestione. Mi riferisco in modo particolare ai tagli ai fondi sul sistema 0-6 (dalla nascita ai sei anni).

Non riprenderò quanto detto in altri interventi, poiché già la sottosegretaria Frassinetti ha chiarito ieri in Commissione rispondendo ad altri Gruppi, ma siamo davvero molto preoccupati per le risposte fornite in merito ai concorsi, non soltanto quelli che dovranno essere banditi ma anche quelli che si sono già svolti, sia per l'assegnazione dei posti attualmente vacanti sia per quanto riguarda i concorsi per i dirigenti. Mi pare comunque che, anche nell'intervento precedente, si sia fatto riferimento al tema dei dirigenti scolastici e delle reggenze; quindi non aggiungo ulteriori quesiti perché credo che il Ministro risponderà, ma – ripeto – quanto la Sottosegretaria ci ha illustrato ieri ci ha molto preoccupato.

Infine, colgo questa occasione per porre all'attenzione del Ministro un emendamento che abbiamo presentato alla legge di bilancio come Gruppo Azione-Italia Viva, a cui teniamo particolarmente, che riguarda gli istituti professionali e chi oggi percepisce il reddito di cittadinanza (fintanto che questo strumento non verrà superato definitivamente). Come sapete, noi ci auguriamo che ci siano forme diverse di protezione sociale e che il reddito di cittadinanza, per come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi, cambi. Però, finché esiste, è bene a nostro avviso che chi accede a quel tipo di formazione non perda i benefici collegati al reddito, altrimenti diventa un disincentivo alla formazione degli studenti e delle studentesse.

Da ultimo, signor Ministro, le chiedo come intenda valorizzare l'importante esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, che abbiamo introdotto qualche anno fa con la legge sulla buona scuola con i nostri Governi e che richiede, a nostro avviso, un'attenzione particolare da parte del Ministero anzitutto per le forme in cui deve svolgersi, che devono essere quelle

per cui è stata pensata. Crediamo infatti sia importante non deviare dall'oggetto di questa esperienza importante da un punto di vista formativo, ma comunque proseguire sulla strada dell'alternanza scuola-lavoro, perché il mondo del lavoro e della formazione possano parlarsi.

BUCALO *(FdI)*. Signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza e soprattutto perché finalmente ha avuto il coraggio e la forza di riportare al centro dell'agenda di Governo questa grande istituzione che è la scuola. Per la prima volta, un Ministro ha il coraggio non solo di parlare, ma di iniziare ad attuare quello che è sempre stato scritto nell'articolo 34 della Costituzione: il merito. Ed ecco che si scatena una certa politica di sinistra, che evoca fantasmi che non esistono: si parla di selezione come sinonimo di disuguaglianza. Eppure, in questi anni cosa è stato fatto per questa grande istituzione?

La scuola ha vissuto anni di oblio e ha visto l'applicazione di provvedimenti inefficaci, che hanno ancora di più acutizzato i grossi problemi che c'erano già. Capisco che la parola «merito» faccia paura, signor Ministro, perché lei – sono convinta di quello che dico – ha le capacità per ridare un senso vero alla scuola, che è il vero ascensore sociale. Penso infatti ad una scuola che prepari i nostri giovani a sfidare un mercato che sempre di più chiede professionalità, che sia capace però di non abbandonare nessuno e di non lasciare nessuno indietro. Ciò può essere fatto con istituti e con *curriculum* adeguati.

C'è chi sostiene che il merito vada contro l'inclusione, eppure in questi anni non si è parlato mai – o se ne è parlato troppo poco – di didattica inclusiva, visto che ogni anno vediamo il «balletto» della carenza dei docenti di sostegno: è infatti cronica la carenza di figure specializzate che assistono i nostri ragazzi con disabilità. Si sostiene che parlare di merito possa andare contro la lotta alla dispersione scolastica, eppure l'anno scorso la prima *tranche* dei soldi del PNRR è stata spesa a pioggia, con criteri asettici, senza guardare alle reali esigenze delle scuole che vivono in territori particolari. Non lo dico io, signor Ministro, ma lo sostiene una lettera di protesta degli esperti nominati dal precedente Ministro.

Merito non è diseguaglianza, merito non è abbandonare chi ha bisogno. Merito significa invece, accanto ovviamente a tutti gli interventi necessari affinché i nostri giovani possano avere le stesse possibilità di partenza, mettere in evidenzia chi merita e si impegna. Merito è anche dare la possibilità a tutto il personale che lavora costantemente nella scuola di avere un contratto adeguato e dignitoso. Signor Ministro, lei è riuscito in pochissimi giorni a firmare un contratto che era bloccato da anni, ed è un inizio. Merito è non disperdere le professionalità già formate: mi riferisco, signor Ministro, agli idonei del concorso straordinario *bis*. Infine, concludendo, merito è dare giustizia e chiudere finalmente la pagina buia del concorso per dirigenti scolastici del 2017, che è stato un vero pasticcio. Non vogliamo sanatorie, non vogliamo premialità, ma vogliamo riportare giustizia in una materia in cui anche la magistratura è stata costretta ad intervenire.

Signor Ministro, concludo con un augurio e con la certezza che lei riuscirà finalmente a dare valore a questa grande istituzione, che riuscirà ad attuare veramente una scuola capace di fornire ai nostri giovani le potenzialità per essere pronti ad affrontare le vere sfide del futuro, non con gli *slogan*, ma con i fatti, come già ha cominciato a dimostrare.

AMATO *(M5S).* Signor Presidente, signor Ministro, qualche settimana fa ci siamo riuniti in Commissione per discutere della terminologia «Ministro dell'istruzione e del merito». Avevamo tanti dubbi e devo dire che i colleghi della maggioranza ce li avevano quasi tolti e ci avevano quasi convinto. Poi, signor Ministro, lei ha pubblicamente esternato, in varie occasioni, e sono svaniti tutti i dubbi che avevamo. Lei ci ha parlato infatti di merito e poi ha parlato di umiliazione, di lavori socialmente utili, di scuole secondo il reddito; ha detto che intende eliminare le reggenze e tagliare di 700 unità, creando delle reggenze di fatto, perfettamente regolarizzate, e gravando ancora di più sui dirigenti, che già sono sotto organico. Il problema, secondo noi, signor Ministro, non è che lei le abbia dette quelle cose; il problema è che le abbia pensate.

Arrivo dunque alla domanda: come pensa di porsi davanti all'autonomia differenziata, visto che anche l'istruzione rientrerebbe tra le competenze regionali, portando disparità tra Regione e Regione, sia a livello stipendiale per docenti e dirigenti, sia con la diversità dei programmi da seguire?

CANGIANO *(FDI).* Signor Presidente, signor Ministro, come abbiamo già avuto modo di sottolineare nella Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, ieri, durante il *question time*, abbiamo riconosciuto l'attenzione del suo Dicastero rispetto al corpo docente, soprattutto con riferimento al loro ruolo e al rispetto della dignità della persona e del docente. Urge però attribuire tale dignità ai docenti già a partire dalla determinazione *ex ante* del loro *status* giuridico, superando di fatto quella che è oggi la figura del docente precario, partendo appunto dall'ingabbiamento nelle graduatorie ad esaurimento (GAE), fino alle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) e, purtroppo, alla *roulette* russa dell'algoritmo, che anche quest'anno ha creato un po' di problemi. Proprio ieri abbiamo interrogato il sottosegretario Frassinetti, ottenendo l'impegno di approfondire la disparità che si è venuta a creare in questi mesi.

Per quanto riguarda le GAE, la situazione è diventata paradossale, con docenti iscritti, per la propria classe di concorso, in una graduatoria all'interno della quale rimangono per anni, in alcuni casi per decenni, senza la prospettiva di un ruolo per il quale hanno studiato e superato il concorso. Quindi chiediamo con quali azioni e in che modo sia possibile superare la contraddizione del precariato, quali scelte coraggiose possiamo immaginare, soprattutto in riferimento ai docenti inseriti in graduatoria che non hanno prospettive di ruolo, né a breve né a lungo termine, e se è ipotizzabile, a questo punto, la predisposizione di un chiaro *iter* normativo e

legislativo, che da qui ai prossimi anni possa consentire, da un lato, la stabilizzazione dei ruoli e, dall'altro, la certezza di un percorso da seguire, per coloro i quali sentiranno forte il desiderio di approcciarsi al mondo dell'insegnamento.

Infine, collegandomi anche all'intervento che mi ha preceduto, occorre provare a fare chiarezza sul dimensionamento, perché in queste settimane abbiamo avuto una serie di attacchi, anche sugli organi di stampa e da parte di qualche Presidente di Regione. Credo che non sempre quanto è in discussione sia stato riportato con veridicità, quindi chiediamo un suo chiarimento rispetto al dimensionamento.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, per il Partito Democratico interverrà in modo più articolato l'onorevole Irene Manzi. Voglio però soffermarmi su una questione. Signor Ministro, nella sua relazione ha fatto riferimento alla questione del rispetto, nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo, ed è intervenuto, devo dire subito, in un caso di discriminazione avvenuto al Liceo scientifico statale Camillo Cavour nei confronti di un ragazzo trans. Sono ormai 144 le scuole e gli istituti che in autonomia si sono dotati di un regolamento per le carriere *alias*, che quindi credo sia un punto, riconoscendo la possibilità di usare un nome di elezione ai ragazzi e alle ragazze che ne fanno richiesta. Al di là della situazione di quel liceo, le chiedo come intende muoversi, con linee guida o qualcos'altro che diano il senso e un'indicazione alla scuola sull'inclusione di queste persone, nel riconoscimento del loro percorso e della loro identità.

Nello stesso tempo, nella sua relazione ha fatto riferimento alle materie STEM e agli stereotipi che ancora ci sono: è molto importante questa iniziativa, che andrebbe finanziata. Credo che complessivamente tutto il tema dell'orientamento e della cultura debba fare i conti con stereotipi di genere ancora molto forti. Ci sono proposte di legge che riguardano l'educazione all'affettività; c'era stato un lavoro anche sull'educazione sessuale; questo Parlamento ha votato all'unanimità una nuova Commissione bicamerale sul femminicidio. Credo che la scuola debba svolgere un suo ruolo importante in questo campo e aprirsi davvero all'educazione sessuale e all'affettività dei ragazzi e delle ragazze nel segno appunto del rispetto.

SASSO *(LEGA)*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto salutare il presidente Mollicone e il sottosegretario Frassinetti.

Bentornato, signor Ministro, ci ritroviamo più o meno dopo due settimane e nel frattempo sono successe tante cose. La prima è che incredibilmente questo Governo – lo dico perché, da ex docente, ne sono rimasto contento per primo – in meno di due mesi è riuscito a rinnovare il contratto: potrà sembrare una cosa comune, ma erano otto anni che non veniva rinnovato il contratto, per cui proprio oggi, 15 dicembre, il nostro personale docente, educativo e ATA ha percepito la busta paga con la tredicesima. La notizia ancora più bella che gli uffici del Ministero ci hanno

fornito è che, prima della fine dell'anno, prenderanno anche gli arretrati. Può sembrare una cosa normale, lo ripeto, però mi piace pensare che questo Governo, oltre alla filosofia – come qualcuno l'ha definita -, faccia azioni e gesti concreti. Potrà non piacere ai colleghi della sinistra e dell'opposizione, che per tanti anni hanno pescato in quel bacino elettorale, però c'è un Governo di destra con un Ministro della Lega che ha aumentato lo stipendio ai professori e al personale ATA.

Sempre in questi due mesi, mi piace evidenziare come non solo dalle sue linee programmatiche, ma anche da una bella sinergia con il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, sia nato il piano dell'edilizia scolastica. Strano che nessuno ne parli: questo Governo ha aumentato da 700 milioni di euro a 2 miliardi la possibilità di rinnovare il nostro patrimonio immobiliare scolastico, che è vetusto.

Purtroppo, signor Ministro, devo segnalarle che proprio nella mia Altamura ieri il commissario prefettizio che si è insediato da quarantott'ore, dopo la caduta di un'amministrazione di sinistra, ha chiuso una scuola elementare, per cui abbiamo 500 bambini da sistemare da qualche parte. Questa è la situazione, ma ha fatto bene a chiuderla, perché evidentemente non si può più correre il rischio di giocare sulla pelle dei bambini che vanno nelle nostre scuole, per cui dobbiamo metterle in sicurezza. Va bene il piano dell'edilizia, ma facciamo in modo che ci sia un *iter* abbastanza rapido.

Mi interessa molto in particolare la sua attenzione sugli insegnanti di sostegno. Lei ha dichiarato che se ne vorrebbero assumere di più e più specializzati; purtroppo l'eredità che ha ricevuto è di circa il 75 per cento degli insegnanti di sostegno privi di abilitazione. Non è colpa loro, ma nostra: è colpa dello Stato se con un bambino autistico o con altre e diverse abilità non c'è un professore che abbia conseguito un minimo di specializzazione. Non voglio parlare di colpa, ma diamo alle famiglie italiane, anche in questo senso, concretezza. Le università devono aumentare il posto per il cosiddetto percorso sul sostengo (che una volta si chiamava tirocinio formativo attivo o TFA).

Cerco di essere il più rapido possibile, perché mi voglio lasciare i minuti finali per le considerazioni sul termine «merito», che tanto hanno suscitato scalpore, mentre – ahimè – sono passate sotto traccia tante cose importanti.

Anche l'educazione motoria è qualcosa che non va sottovalutato: come componenti della Lega, all'interno del Governo di unità nazionale, siamo riusciti a portare finalmente un insegnante specializzato in educazione motoria per i nostri figli, perché spesso le uniche ore di attività motoria che fanno i bambini dai sei ai dieci anni sono quelle a scuola.

Questo si sposa bene anche con quanto dichiarato dal Ministro dello sport in merito alla collaborazione tra società dilettantistiche e scuole, che devono aprirsi al territorio: i dirigenti scolastici non devono custodirle gelosamente; le scuole sono sentinelle del territorio, soprattutto in determinate zone del nostro Paese, per cui devono essere aperte, ma chiaramente

dobbiamo costruirle, e qui ben venga il discorso sull'edilizia scolastica, la messa in sicurezza e la costruzione di nuove palestre.

Non volevo tornare sul merito, signor Ministro, perché è stato abbondantemente affrontato nelle Aule parlamentari, però mi chiedo tra i colleghi chi abbia ancora timore non più della definizione, che ormai è passata, ma della disquisizione sul merito. Chiedo ai colleghi che sono intervenuti prima di me e che continuano ad attaccare su questo lei e la Lega, che ha tanto voluto questa nuova denominazione, se si siano posti il problema di chiedere ai professori cosa ne pensano o, per esempio, ai dirigenti scolastici cosa pensano di sanzioni alternative alla normale nota disciplinare. C'è la preside di una scuola in provincia di Latina, una delle tante, che ad esempio utilizza da tanti anni questa sanzione alternativa, ossia far mettere in ordine i banchi della propria classe e della palestra. Molto spesso, chi parla di scuola, chi giustifica e chi decide non ha mai messo piede in una scuola: provate a parlare con chi c'è tutti i giorni. Dare un segnale al proprio personale in senso di difesa dell'autorevolezza degli insegnanti non è scontato. Certo, l'autorevolezza poi passa anche dal riconoscimento sociale e dalla retribuzione e mi pare che questo Governo abbia fatto un ottimo primo passo. Non basta: sicuramente dovremo preoccuparci del rinnovo del prossimo contratto e in questo saremo con lei, ministro Valditara, per appoggiarla per il bene della nostra comunità. Però mi sarei aspettato che da parte dell'opposizione su un tema così importante come quello dell'ascensore sociale e della parità di condizione di partenza, e non di arrivo, si fosse davvero tutti uniti. Invece no: siete andati a contestare un termine, però vi assicuro che basta vedere cosa dicono i nostri insegnanti nei vari *forum* di approfondimento per rendersi conto che sono tutti d'accordo e la maggior parte sono favorevoli. Chiaramente, questo non basta: dobbiamo cercare di continuare a dare autorevolezza ai nostri insegnanti per il loro bene, ma anche dei nostri 8 milioni di studenti.

Giustamente, ci preoccupiamo dei precari storici e del concorso dei dirigenti scolastici del 2017, che rappresentano una macchia indelebile per l'amministrazione. Non voglio ricordare come fu affrontata da chi oggi siede nei banchi dell'opposizione. Vi dico solo che avete espresso un Ministro che è diventato preside grazie a quel concorso e oggi venite a fare la morale a noi sul merito.

Detto questo, mi aspetto per il bene dei nostri studenti che nelle future riforme del reclutamento si tenga conto anche di una valutazione psicoattitudinale, non perché vogliamo sottoporre gli aspiranti insegnanti a qualche specialista, ma semplicemente perché, da insegnante, ritengo che questo sia il mestiere più bello del mondo e che una cattedra debba essere occupata da chi veramente, oltre a essere un professionista, lo fa per passione, perché è portato e non per ripiego.

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, non vorrei interromperla, ma se volete che il Ministro, che ora è disponibile, possa replicare, dobbiamo attenerci ai tempi dati. Sto facendo tardare l'intervento dell'onorevole Dalla Chiesa per compensare lo sforamento dei tempi del Gruppo di Forza Ita-

lia, e lo faccio dispiacendomi. Fra poco le darò la parola, onorevole, ma se volete la replica del Ministro, che è disponibile a rispondere a tutti, dovete attenervi ai tempi. Altrimenti, al fine di evitare una replica in poco tempo, dovremo chiedere delle risposte per iscritto ai vostri quesiti, ma so che preferireste evitarlo.

GRIPPO *(A-IV-RE)*. Signor Presidente, colleghi, mi scuso se devo intervenire da remoto, ma purtroppo oggi mi è impossibile essere con voi in Senato.

La collega Boschi ha già anticipato alcune delle questioni che poniamo come forza politica, quindi non ripeterò quanto è già stato detto sia in questa sede che in Assemblea in occasione del *question time*.

Mi limiterò a riprendere tre aspetti che sono stati evidenziati anche da altri colleghi. Il primo è relativo agli alunni con disabilità. Lei ci ha detto, signor Ministro, che ha a cuore l'argomento, però siccome l'urgenza deve essere declinata in investimenti puntuali e – ahimè – negli stanziamenti di bilancio non abbiamo visto recepire alcune richieste che avevamo fatto per dare consistenza alle questioni che anche lei sollevava, vorremmo sapere come intende intervenire in primo luogo sull'aspetto infrastrutturale. Come ben sa, nel nostro Paese è accessibile solo una scuola su tre e questo va a discapito di studenti con disabilità sia motoria che sensoriale. Peraltro, queste barriere non sono equamente distribuite nella Nazione; la situazione è migliore al Nord dove più o meno sono a norma il 40 per cento delle scuole; al Sud ci sono livelli più bassi. Abbiamo poi Regioni virtuose come la Valle d'Aosta, dove comunque il 40 per cento delle scuole non è accessibile. In generale, c'è un dato di fondo relativo al fatto che due scuole su tre sono tali che un bambino o un ragazzo con ridotta mobilità o con altri tipi di disabilità deve combattere con barriere fisiche e barriere organizzative che gli impediscono di accedere.

Alcune cose sono veramente gravi: i bagni a norma, che sarebbero un intervento molto semplice da fare, ancora mancano in un quarto delle scuole d'Italia. Gli ascensori servoscala mancano nei due terzi delle scuole e moltissime scuole ancora non hanno segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia e altri sostegni per la disabilità sensoriale. Vorremmo quindi sapere nel dettaglio se e come si intende intervenire per adeguare queste scuole.

Ricordo che nel PNRR vi sono le risorse per fare questo tipo di interventi. Era stata fatta una pianificazione abbastanza puntuale sugli interventi da fare per correggere questo quadro. Siamo però preoccupati perché la proprietà delle istituzioni scolastiche è, come noto, una responsabilità condivisa, in alcuni casi addirittura dalle ex Province che ne ereditano gestione e assetto proprietario, ma, nella maggior parte dei casi, fra Comuni, Regioni e Stato, a seconda che si tratti di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie e terziarie. La situazione degli istituti comprensivi che hanno una proprietà condivisa è molto complessa ed è molto difficile intervenire. Il Gruppo di Azione-Italia Viva-Renew Europe aveva proposto una serie di interventi, sia nella legislatura precedente, sia nel corso di quella at-

tuale, soprattutto volti a supportare gli enti locali e a fare un lavoro di raccordo, utilizzando la famosa anagrafe delle istituzioni scolastiche che non è mai stata veramente valorizzata. Vogliamo sapere se il Ministro è a conoscenza di questa anagrafe, se sa qual è l'avanzamento dei lavori e se si sta predisponendo un piano di dettaglio per affiancare la spesa del PNRR sulla riqualificazione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado per l'adeguamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il secondo intervento, invece, è volto a ribadire la richiesta, che con la collega Boschi, la collega Versace e gli altri membri del nostro Gruppo abbiamo avanzato anche in sede di bilancio, relativa all'esigenza di irrobustire i finanziamenti per le funzioni di sostegno nella scuola, che sono piuttosto articolate. Molti colleghi hanno fatto riferimento al sostegno erogato, al corpo docente erogato dal Ministero che lei rappresenta ed è noto che tali risorse vanno in forma diretta sulla scuola, ma poi in forma indiretta vengono date altrettante risorse per gli ex AEC, cioè per il personale di ausilio che viene fornito dagli enti locali e per il personale non docente, che pure ha una grande responsabilità nel sostegno agli alunni con disabilità. Quindi un'altra questione che ci preme approfondire è capire che cosa si intende fare per irrobustire tutte queste figure (il sostegno, le figure di supporto erogate degli enti locali, il personale non docente).

Quest'anno scolastico è iniziato a ridosso di un appuntamento elettorale – quello del 25 settembre – che molti di noi, per svariate ragioni, ritenevano inopportuno. Auspichiamo però che nel corso dell'anno scolastico vengano apportati tutti i correttivi necessari a far sì che i ragazzi con fragilità abbiano tutto il sostegno di cui hanno bisogno nel corso della loro attività scolastica.

L'ultima questione che volevo sottoporre è stata sollevata da diversi colleghi e riguarda i decreti attuativi che devono essere varati sia relativamente alla formazione terziaria professionalizzante (ai sensi della legge n. 99 del 15 luglio 2022), sia sulla normativa relativa alla formazione iniziale dei docenti, reclutamento e valorizzazione (ai sensi della legge n. 79 del 29 giugno 2022), sia sull'adeguamento degli stipendi degli insegnanti. Sono tre le normative che aspettano di essere concretizzate. Chiediamo quali sono i tempi e le modalità con cui s'intende dare attuazione a queste norme.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua disponibilità. La ringrazio del suo ritorno in questa sede non solo perché ho letto quello che ha detto precedentemente, ma anche perché vedo quello che fa, essendo la sua attività contigua alla mia professione, non tanto quella di senatore (che devo ancora un po' inventare, essendo abbastanza «antico» e quindi poco duttile di fronte alle novità), quanto come psichiatra.

Anche se contento e rasserenato dal fatto che tante persone parlino delle disabilità a scuola, comunque il grande interesse che sta suscitando il suo intervento complessivo, davvero apprezzabile e concreto, più che farmi piacere, mi preoccupa. Signor Ministro, mi scuso della nota biogra-

fica, ma è solamente elemento di chiarimento. Io venni accettato solamente al liceo statale perché precedentemente, pur superando ogni anno, anche bene, gli esami, molti presidi, molti capi d'istituto, dicevano: sì, Guidi va abbastanza bene, ma può spaventare gli altri alunni, non può scrivere alla lavagna. Tutte cose che forse ancora incentivano il mio interesse quasi risarcitorio, non certo per me, ma per gli alunni che sono venuti dopo.

Sento parlare di disabilità soprattutto per cifre: quanti insegnanti di sostegno, quanto denaro, quante barriere architettoniche, ma di quelle sensoriali si parla poco. Certo, signor Ministro, sono prerequisiti fondamentali: anche la più bella Ferrari, se non c'è benzina, non cammina. Quindi, il denaro appostato, gli insegnanti di sostegno e quant'altro: tutto è utile e anzi, in qualche caso, indispensabile.

Questa variabilità, che in questi ultimi decenni ci ha contraddistinto, rispetto a quanto si apposta, in termini di risorse umane ed economiche, per le disabilità ha creato situazioni psicologiche estremamente devastanti, non tanto e solo per le persone con disabilità, ma anche per i loro genitori, i quali già fanno tanto per accettarci e per accettarsi. Questa precarietà veramente erode l'anima, se si potesse dire qualcosa alla Claudio Villa.

Signor Ministro, io non sono mai stato nessuno rispetto a tanti altri, ma forse qualcosa ho inventato rispetto all'integrazione scolastica, e non solo, delle persone con disabilità. Quello che oggi manca, in molti casi (non sempre, perché abbiamo esempi splendidi, dove non conta la quantità ma la qualità del servizio), io lo inserisco in un discorso di professionalità. Non parlo di sensibilità e di missione. Io credo molto nella professionalità seria, quella vera, dove le motivazioni fanno parte della professionalità, e non sono al di fuori, quasi come se fosse un *optional.*

Quello che manca spesso – e può essere ricondotto almeno in parte senza deliri di onnipotenza dal suo Ministero – è la risposta a queste domande: ma l'insegnante di sostegno, l'integrazione scolastica delle persone con disabilità, perché? È un atto di giustizia? È un'opzione per dare alle persone con disabilità nuove *chance*? Serve a levarsi la scomodità di qualche complesso di colpa per cose che non sono state fatte prima? Io non lo so. Lo chiedo per me stesso, ma noi qui stamattina non facciamo una riunione di psicoterapia, come paventava il Presidente quando mi vide il primo giorno, bensì, semplicemente, una importantissima audizione. Secondo me, signor Ministro, ciò che bisogna ricordare è che l'insegnante di sostegno non è un assistente, non è qualcuno che riduce le difficoltà portando le persone con disabilità in un'altra stanza. In un piccolo recupero del mio sessantottismo, che forse per una forma di anzianità ritorna, me lo lasci dire: l'insegnante di sostegno non serve per ghettizzare: insieme, ma separati nella stessa aula.

Non voglio fare il grillo parlante, che ha fatto una brutta fine, ma l'insegnante di sostegno deve aiutare la classe, deve aiutare il bambino, deve aiutare l'insegnante o gli insegnanti curriculari a recepire gli stimoli delle persone con disabilità, qualunque sia la disabilità; in questo even-

tualmente supportati dal servizio di riabilitazione, lavoro che mi onoro di aver svolto per oltre trent'anni.

Concludo, perché non voglio tracimare, dicendo che non credo che la quantità temporale equivalga a qualità. Spero che la brevità sia sempre un segno di qualità, un tentativo di qualità. Credo sia importante, signor Ministro, battersi per lo *stock* economico e per la quantità professionalizzata delle persone che si dedicano all'insegnamento di sostegno. Prima ancora, però, occorre inserire qualità, quasi come se fossero i dieci comandamenti, come era stato fatto tanto tempo fa. Qualche volta, infatti, ciò che è stato fatto tanto tempo fa poteva essere di qualità e non tutto dev'essere buttato via.

Perché facciamo questo? Facciamo questo perché la società si arricchisca; perché nel momento in cui siamo tutti alla ricerca di nuove motivazioni, anche in questa triste esperienza del post-Covid-19, l'esperienza condivisa dell'integrazione scolastica serva a tutti come un'educazione civica vivente.

DALLA CHIESA *(FI-PPE)*. Signor Presidente, poche settimane fa – forse il Ministro ne sarà a conoscenza – una studentessa di tredici anni si è tolta la vita a Monopoli impiccandosi nel bagno di casa. Lo so che è brutale come espressione, ma non dobbiamo girare la testa dall'altra parte, perché è quello che è successo. Questa studentessa era stata bullizzata a scuola.

Lei, signor Ministro, aveva fatto una proposta molto importante: lasciare i cellulari fuori dalla classe. Siccome il cellulare è oggi diventato strumento anche di morte e di mancanza di rispetto nei confronti soprattutto dei professori, oltre che dei propri compagni di scuola, le chiedo quale sia e se continua a essere quella la sua proposta. È una delle proposte che le facciamo anche noi ed è importantissima, perché il bullismo sta devastando le famiglie, sta devastando le persone, è legato – come dicevo prima – anche alla mancanza di rispetto ed è amplificatore di violenza, perché in classe i ragazzi filmano quello che non dovrebbero filmare e lo pubblicano sui *social*. Questa ragazzina, che si chiamava Sofia, si è impiccata a casa con il cellulare in mano; la mamma l'ha trovata col cellulare, perché attraverso di esso stava ricevendo dei messaggi di mancanza di solidarietà, di rispetto, di amicizia, di tutto. Era una ragazza normale, veniva da una famiglia normale, non aveva disagi sociali.

Il mio quesito verte dunque sul problema dei cellulari nelle classi scolastiche.

ALOISIO *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi prendo un po' di tempo per rifarmi all'aspetto romantico – che ha riportato il presidente Occhiuto – dell'evoluzione della scuola. Negli anni Cinquanta ho frequentato una scuola in cui c'era un braciere e l'insegnante, quando c'era freddo, faceva fare il giro a tutti per scaldarci le mani. Con questo intendo dire che di passi avanti ce ne sono stati.

Ho molto apprezzato l'intervento del collega Sasso, che ha fatto riferimento alle scuole aperte: è un aspetto importantissimo. Soprattutto in questo periodo in cui verranno soppressi alcuni istituti per la riduzione demografica, quale momento migliore per utilizzare più strutture e rendere la scuola aperta ai cittadini?

Mi soffermo ora sulla sicurezza, citando alcuni dati. Secondo il ventesimo rapporto dell'osservatorio civico sulla sicurezza a scuola, redatto da Cittadinanzattiva e presentato nel mese di settembre 2022, il 58 per cento degli istituti scolastici italiani non ha il certificato di agibilità statica e di prevenzione incendi; oltre il 40 per cento, invece, è privo del collaudo statico. Inoltre, se da un lato non conosciamo nemmeno l'anno di fabbricazione di un elevato numero di scuole, di certo sappiamo che oltre il 50 per cento degli istituti del Paese ha più di mezzo secolo, e che circa 4 milioni di ragazzi frequentano scuole delle zone a rischio 1 e 2 sotto il profilo sismico. In particolare, a fronte di undici Regioni che presentano Comuni ad elevato rischio sismico, in tutte le Regioni ci sono scuole in zona 2, cioè a rischio medio-elevato. Nonostante ciò gli istituti adeguati sismicamente sono solo il 2 per cento e quelli progettati secondo la normativa antisismica sono appena il 7 per cento del totale.

Il 1º novembre 2022 il capo del Dipartimento della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio ha rilasciato alla testata «Avvenire» una dichiarazione che, come madre prima ancora che come senatrice, mi ha lasciato basita; in particolare, ha riferito testualmente: passi in avanti sono stati realizzati, ma se si vanno a vedere i numeri delle scuole italiane fanno ancora impressione; e se dopo vent'anni dobbiamo ribadire questi concetti, vuol dire che li ribadiremo fino allo sfinimento; non vogliamo attendere un nuovo dramma. Ebbene, nell'apprendere le parole del capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale mi sono venuti in mente i 45 casi di crolli registrati nelle scuole solo fra i mesi di settembre 2021 e agosto 2022 (circa un episodio ogni quattro giorni). Tali episodi hanno provocato danni agli ambienti e agli arredi, disagi agli studenti e alle loro famiglie, e purtroppo il ferimento di alcune persone.

Signor Ministro, a vent'anni dalla tragedia di San Giuliano occorre ancora compiere dei passi decisivi per mettere in sicurezza i nostri istituti scolastici. Pertanto, chiedo di sapere se condivide le preoccupazioni del capo del Dipartimento della protezione civile secondo cui i numeri delle scuole italiane fanno ancora impressione; se e come, di concerto con gli altri Ministri competenti, intende sostenere un piano volto ad adeguare sismicamente gli istituti scolastici italiani; se già in legge di bilancio ritiene condivisibile stanziare fondi per mettere in sicurezza le scuole a cui affidiamo i nostri ragazzi e se ritiene sufficienti i fondi finalizzati dal PNRR. Signor Ministro, ritiene opportuno avocare tutti gli edifici scolastici alla gestione tecnica del suo Ministero, istituendo dei presidi tecnici appositi nelle sedi regionali e provinciali?

LATINI *(LEGA)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il signor Ministro anche per la relazione che ha svolto in questa sede due settimane

fa. Non ripeterò ovviamente tutti i punti di cui ha parlato il mio collega Sasso e mi focalizzerò su due punti specifici, il primo dei quali riguarda l'innovazione didattica. Sono contenta che proprio lei nella sua relazione abbia parlato di riaffermare e valorizzare i talenti degli studenti e di creare una scuola che si adatti agli studenti e non viceversa. Da qui parte proprio anche il fulcro di un nuovo modello educativo, di una nuova visione che la scuola deve avere nei confronti degli studenti.

Nella Regione Marche – di cui sono assessore all'istruzione – abbiamo stanziato dei fondi importanti proprio sull'innovazione didattica e sui nuovi metodi educativi. Le Marche, come sa, sono la patria di Maria Montessori, quindi di un metodo educativo che mette al centro la persona. Bisogna cambiare passando da un modello di apprendimento nozionistico a un modello di apprendimento coinvolgente, riaffermando il significato della parola «educare», che deriva dal latino *ex-ducere*, e quindi occorre tirar fuori quello che c'è di meglio nei nostri ragazzi e nei nostri studenti, le loro inclinazioni, le loro predisposizioni, i loro talenti.

Bisogna dunque impostare una formazione per gli insegnanti, affinché siano all'altezza. Nei cinque istituti marchigiani in cui abbiamo applicato questi nuovi metodi ci sono stati dei riscontri molto concreti: addirittura abbiamo visto ragazzi che erano ai margini della classe diventare *leader*, e ho visto anche tanta emozione da parte degli insegnanti e dei presidi che hanno aderito a questo progetto.

L'altro tema che volevo sottolineare riguarda il problema che abbiamo nella zona del cratere, le aule e le scuole che sono state ricostruite con i fondi sul sisma e con il PNRR, quindi altamente sicure, ma che purtroppo rischiano di rimanere vuote, perché – come sappiamo – la legge ordinaria permette la costituzione delle classi solamente entro dei parametri. Chiediamo una deroga, quindi più insegnanti nelle scuole che insistono in queste aree che ancora non si sono ripopolate a causa della ricostruzione non ancora terminata, poiché le scuole sono il presidio primario.

Concludo dicendo che mi trovo completamente d'accordo con la collega Rita Dalla Chiesa in merito all'uso dei cellulari in classe. Avevo presentato anche una proposta di legge a mia prima firma; so che c'è già una circolare, ma purtroppo non viene propriamente rispettata. Credo che sia una mancanza di attenzione e di rispetto nei confronti dell'insegnante che è in classe.

Signor Ministro, ringrazio per l'attenzione a questi temi e sicuramente come Gruppo siamo al suo fianco.

PRESIDENTE. Credo che con il presidente Mollicone possiamo convergere su una proposta unica su questo tema nei prossimi giorni.

MANZI *(PD-IDP)*. Signor Ministro, non sarei voluta tornare neanch'io sulla questione del merito, che è stata lungamente approfondita nel dibattito alla Camera la scorsa settimana, però mi sento di farle una proposta, anche in considerazione del fatto che nei suoi interventi ha rilanciato molto spesso il tema dell'alleanza tra gli studenti, le famiglie e la

comunità scolastica nel suo insieme. Il mio suggerimento è di chiamare quell'alleanza di cui ha parlato alleanza per l'inclusione e la lotta alle diseguaglianze. Mi piacerebbe in tal senso ricordare in questa sede che nessuno di noi è contro il merito. È stato citato molto spesso l'articolo 34 della Costituzione, che giustamente riconosce ai più meritevoli il diritto di accedere ai più alti gradi dell'istruzione; ma quell'articolo si apre anche con un inciso importante, secondo cui la scuola è aperta a tutti. La scuola è quindi un diritto fondamentale per i più meritevoli, ma anche per chi resta indietro; e impegnarsi per la lotta alle diseguaglianze, all'inclusione, alle pari opportunità, è un principio ancor più fondamentale in un Paese come il nostro, l'Italia, in cui il sistema scolastico soffre di mancata equità. Un sistema scolastico può essere considerato realmente equo solo se più riesce a contenere l'effetto della ricchezza e dell'istruzione dei genitori sul rendimento scolastico dei figli. Purtroppo, questo obiettivo è ancora lontano dall'essere raggiunto nel nostro Paese.

Non si tratta solo di garantire a tutti le pari condizioni di partenza. Durante il viaggio, il percorso scolastico che deve, ovviamente, creare le condizioni perché gli studenti possano avere le migliori opportunità lavorative, ci si deve occupare prima ancora di formare cittadine e cittadini che abbiano pari opportunità nel concreto. A tal proposito riteniamo che, in realtà, considerate le risorse che sono state assegnate anche in questa legge di bilancio, l'obiettivo del merito soffra di alcuni limiti, così come è stato ricordato più volte. Mi riferisco agli ingenti tagli che sono stati introdotti al sistema integrato 0-6. Auspichiamo interventi in questo senso e ci piacerebbe conoscere l'intenzione del Ministro e del suo Dicastero rispetto a quegli emendamenti che la nostra forza politica, così come altre forze politiche, ha depositato in legge di bilancio relativi proprio al reintegro di risorse sul sistema 0-6. Infatti, è da lì che secondo noi si deve partire per consentire una reale presa in carico e affrontare concretamente le diseguaglianze.

Poche settimane fa il rapporto di Save the children ci ha consegnato dati allarmanti in relazione alle condizioni di povertà oggettiva ed educativa in cui taluni studenti si trovano.

Sempre in tema di risorse, non posso fare a meno di notare alcune mancanze. Mi riferisco al ridimensionamento che è stato più volte ricordato, e anche noi come Partito Democratico lanciamo un allarme in questo senso. Sappiamo che è un obiettivo del PNRR, ma il modo in cui è stato messo a terra nella legge di bilancio non ci convince soprattutto per le asticelle che vengono poste in relazione al riconoscimento delle dirigenze, che rischiano di penalizzare territori del nostro Paese che soffrono già pesantemente di diseguaglianze territoriali.

Mi piace poi ricordare un elemento: anche noi siamo contenti del fatto che i docenti abbiano potuto vedersi riconoscere in busta paga un adeguamento contrattuale, però non possiamo fare a meno di notare che nella legge di bilancio mancano quei 300 milioni di euro che avrebbero dovuto esserci; ce ne sono 150 – l'abbiamo notato – ma abbiamo il sospetto che per i 300 milioni si attingerà a quei fondi che sono stati stan-

ziati nella precedente legge di bilancio dal Governo Draghi, che erano destinati proprio al merito e alla valorizzazione del personale scolastico. Ci sembra una contraddizione.

Mi ricollego alle parole della collega Latini: anch'io vengo dalle Marche e anche noi abbiamo sollecitato un intervento rispetto alla questione delle scuole nelle aree del sisma, perché le diseguaglianze si possono combattere solo con un presidio scolastico in quei territori.

Si è spesso parlato di sanzioni; la lotta al cyberbullismo è un principio importante anche per noi e abbiamo notato la conferma delle risorse in legge di bilancio. Tuttavia, ci piacerebbe anche che più in generale venissero adottate misure di prevenzione. Le sanzioni sono importanti e qualunque fenomeno che mina la serenità di un ambiente scolastico ovviamente va condannato, ma la prevenzione rispetto al disagio è altrettanto importante.

L'intera società italiana viene da due anni molto pesanti e difficili, la scuola e il mondo dell'istruzione ancora di più; quindi, ci piacerebbe ascoltare proposte precise e specifiche proprio per intervenire sul sostegno psicologico, per esempio, degli studenti, delle famiglie e della comunità scolastica.

Concludo con alcune questioni più puntuali proprio per stare nei tempi che mi sono stati assegnati.

In tema di editoria scolastica – che lei ha richiamato – da più parti ci arriva una sollecitazione al ripristino di un tavolo di lavoro comune rispetto a tutto il settore dell'editoria. Parimenti, lo sblocco del pagamento della carta docente è ancora fermo, purtroppo, come ci viene segnalato da molti mesi: i fondi del Ministero non arrivano alle librerie, che quindi si trovano scoperte in assenza di un intervento.

Da ultimo, il tema delle palestre. Lei stesso, Ministro, ha riconosciuto un alto tasso di partecipazione al bando relativo alle palestre. Si recupereranno anche quei progetti che, purtroppo, per un esaurimento di fondi, non hanno potuto accedere al finanziamento?

In alcuni interventi si è parlato dell'uso delle palestre al di fuori dell'orario scolastico a beneficio della comunità: c'è una situazione a macchia di leopardo all'interno del Paese. Ci piacerebbe sapere se c'è un impegno – sono state anche depositate proposte di legge in tal senso – volto a sollecitare una omogeneità su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono altre due richieste di intervento, ma vi prego di rimanere nei tempi. Non è una mancanza di rispetto, ma il Ministro vorrebbe rispondere a tutti.

CASO *(M5S)*. Signor Presidente, farò del mio meglio.

In realtà, signor Ministro, vorrei darle un punto di vista diverso sul modello di scuola che dite di voler portare avanti, e lo faccio anche da neo docente. Prendo ad esempio alcune sue esternazioni sia in interviste pubbliche che qui in audizione.

Lei dice di voler ripristinare l'autorevolezza dei docenti e parla di autorità legandola al rispetto. In realtà, deve essere ben presente che il vero rispetto deriva dalla capacità di un docente di diventare un modello per i suoi studenti, da quanto questi si faccia ammirare piuttosto che temere. Allo stesso tempo, dobbiamo lavorare affinché gli studenti si appassionino e arrivino a voler imparare, non perché sono obbligati a farlo.

Signor Ministro, lei ha individuato come rimedio al bullismo i lavori socialmente utili, l'umiliazione pubblica e la sanzione. Le dico piuttosto che è necessario lavorare per inserire la figura dello psicologo nelle scuole, per cui è stato presentato un emendamento alla legge di bilancio: si tratta di una figura reale e non di un docente che ne fa le veci. Ciò perché occorre capire perché un ragazzo si comporta in un determinato modo, le motivazioni che sono alla base, gli eventuali problemi familiari; non va semplicemente punito.

Signor Ministro, lei individua giustamente – in questo concordo – l'orientamento come uno dei principali strumenti per valorizzare le singole competenze degli studenti, le singole aspirazioni e le singole capacità. Ha però poi annunciato che spedirà una lettera alle famiglie per l'orientamento dei figli, informandole delle opportunità lavorative nei rispettivi territori, provincia per provincia. Signor Ministro, delle due l'una: con l'orientamento dovremmo provare a far capire alle famiglie cosa appassiona i loro figli e non che lavoro convenga fare loro. Ha detto poi che l'istruzione non fa più da ascensore sociale e su questo sono d'accordo. Dimentichiamo però che oggi, purtroppo, i figli dei genitori operai si trovano a guadagnare meno di quello che guadagnavano i loro genitori.

Concludo citando la questione del merito, tanto discussa. In realtà, più se ne parla e meno sembra chiaro quello che si vuole fare. Andate ad indicare il merito come uno strumento, legandolo a percorsi formativi maggiormente cuciti sui singoli studenti e più precisi possibili. Le do però un suggerimento: la via giusta da seguire per questo è limitare le classi pollaio, avere meno studenti possibile all'interno delle classi e lavorare magari su classi di quindici persone: in quel caso sì che possiamo fare una vera e buona didattica.

DI MAGGIO *(FDI)*. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza. Voglio citare molto velocemente due tematiche. In primo luogo siamo molto lieti di aver riscontrato molta sensibilità sul tema del caro libri e quindi auspichiamo che la citata ipotesi sia studiata dai due Ministeri. In tal senso vorremmo anche approfondire la possibilità di far convergere il Fondo per il diritto allo studio per i libri di testo, da 130 milioni di euro, che gli editori e le famiglie di solito ricevono con due anni di ritardo, con il Fondo della carta della cultura, anche per l'acquisto dei libri di testo.

Vorrei poi sottoporre alla sua attenzione una tematica a noi molto cara e cara anche al Presidente del Consiglio, ovvero l'istituzione del liceo del *made in Italy*. Il liceo del *made in Italy* intende colmare un vuoto all'interno della scuola italiana, introducendo un ulteriore e importante indi-

rizzo, sia per gli studenti che per le famiglie, dando l'opportunità ai giovani di diventare classe dirigente e di interessarsi con consapevolezza e cultura alla crescita di un settore che ci caratterizza in tutto il mondo, che è il principale tesoro della nostra Nazione ed è rappresentato proprio dalla capacità italiana di valorizzare la qualità delle materie e i processi produttivi. Questo retroterra di eccellenze italiane deve essere messo a sistema, deve essere governato e deve essere potenziato. Quindi è più che mai necessario, a nostro avviso, formare una classe dirigente che vada in questa direzione e che abbia delle competenze adeguate e, soprattutto, che riesca a mettere a sistema sia le opportunità che le criticità.

Pertanto, per questi motivi, le chiedo cosa si intende fare per introdurre questo indirizzo, che a nostro avviso è fondamentale e potrebbe diventare un motore propulsore per i nostri giovani, per far conoscere e valorizzare l'italianità e il *made in Italy* ancora di più in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Cedo la parola al signor Ministro, per le sue risposte.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare tutti i commissari per il loro contributo: ho apprezzato numerosi interventi, anche dell'opposizione, che ho trovato particolarmente costruttivi. Ritengo che il dialogo su un tema così delicato per il futuro dei nostri giovani e del nostro Paese, come quello dell'istruzione e della scuola, sia fondamentale e quindi credo che, su un tema così importante e delicato, non si debbano fare strumentalizzazioni di alcun genere.

Andrò rapidamente a dare risposte alle domande che mi sono state poste, procedendo in ordine cronologico. Rispondendo al senatore Occhiuto, ritengo sia importante introdurre nelle nostre classi l'idea di serenità: i docenti devono entrare in aula sereni e lo stesso devono poter fare gli studenti. È quindi fondamentale il tema dell'autorevolezza e del rispetto, come criteri di fondo; è fondamentale quell'idea di scuola intelligente, a cui lei faceva riferimento e a cui penso anch'io: quando infatti, nel 2000, fui assessore all'istruzione e all'edilizia scolastica, nella Provincia di Milano, lanciai proprio uno studio sulla scuola intelligente. Lei ha citato persino i colori e le dimensioni della scuola: abbiamo una straordinaria opportunità, che ci viene non solo dal PNRR e dai 3,9 miliardi di euro destinati all'edilizia, ma anche da quella ricerca che ho fatto fare ai miei uffici, su cui abbiamo tenuto una conferenza stampa proprio la scorsa settimana. Abbiamo infatti individuato, nelle pieghe del bilancio, circa 1 miliardo di euro da destinare proprio all'edilizia scolastica, per rafforzare ulteriormente un intervento già particolarmente ingente previsto dal PNRR.

Rispondendo anche ad alcuni interventi che sono stati fatti, siccome il problema della sicurezza è centrale e rappresenta un tema fondamentale per i nostri ragazzi, mettiamo quasi 5 miliardi di euro, compreso questo miliardo di euro che è stato reperito «fuori sacco», a disposizione del più grande piano mai fatto per l'edilizia scolastica che riguarda la riqua-

lificazione, gli interventi antisismici e il superamento delle barriere architettoniche, che è un altro tema fondamentale e strategico. Occorre però anche chiedersi perché la realizzazione di quei pochi interventi che sono stati fatti in passato durava così tanto tempo. La ragione è che nel nostro Paese ci sono norme che rendono burocratico ed estremamente lungo il percorso di realizzazione di queste opere di ristrutturazione. Allora ho creato un gruppo di lavoro, per arrivare non soltanto alla semplificazione delle norme che opprimono i docenti, i dirigenti scolastici, il personale tecnico e il mondo della scuola, ma anche per arrivare alla semplificazione di quelle norme che, oggi come oggi, rendono lungo il percorso di realizzazione degli interventi di carattere infrastrutturale.

Si è fatto cenno alla necessità che la scuola abbia gli strumenti informatici per essere moderna e a tal proposito voglio ricordare la scuola 4.0 e lo stanziamento di 2,1 miliardi di euro, previsto dal PNRR, anche per la transizione digitale. Cito poi anche il tema dei laboratori, a proposito del quale voglio ricordare che, dopo tante lungaggini e dopo un periodo in cui il Ministero e le Regioni non riuscivano ad accordarsi sui criteri, abbiamo liberato, autorizzato e trasferito alle Regioni 700 milioni di euro proprio per i laboratori degli istituti tecnici superiori (ITS), raggiungendo un accordo all'unanimità con tutte le Regioni italiane.

Passo poi all'intervento dell'onorevole Boschi, che ha citato il fondo per la valorizzazione del personale docente. Ritengo che, in costanza di stipendi così modesti e così poco dignitosi, come quelli che caratterizzano il personale della scuola, ovvero 1.200.000 persone, fosse importante fare uno sforzo, innanzitutto mettendo qualche risorsa in più – abbiamo infatti stanziato 100 milioni di euro in più – ma anche e soprattutto andando a trasferire tutte le risorse possibili per arrivare a quello che è, indubbiamente, il più importante aumento contrattuale degli ultimi contratti conclusi, che a regime è pari a 124 euro al mese. Certamente è ancora poco, ma in un contesto in cui il Governo ha giustamente stanziato 21 miliardi di euro per la crisi energetica, è certamente quanto di meglio si potesse fare.

Voglio anche ricordare che proprio a fine anno i docenti riceveranno in media 2.400 euro di arretrati: anche qui abbiamo accelerato, anticipando di circa sei o sette mesi quello che sarebbe stato l'*iter* normale.

In altri interventi è stato richiamato il discorso del taglio agli asili: voglio ricordare che il Governo Draghi nel DEF aveva invitato a recuperare 800 milioni di euro da tutte le amministrazioni centrali, proprio in attuazione del decreto legislativo n. 198 del 2016. Noi facciamo un taglio relativamente modesto, per quanto riguarda il Ministero dell'istruzione: 28 milioni di euro nel 2023, 39 milioni di euro nel 2024 e 49 milioni di euro nel 2025. Questi sono gli unici tagli che facciamo, a fronte peraltro di aumenti considerevoli (quasi 624 milioni di euro in più nel 2023, 632 milioni di euro in più nel 2024 e 598 milioni in più nel 2025).

Da questo punto di vista, vorrei anche sottolineare un altro aspetto: si è detto che si tagliano 5 milioni di euro per gli asili; ora, in realtà nel 2023 il taglio sarà sostanzialmente assai contenuto – anzi, sostanzialmente

inesistente – dato che non sono stati spesi e sono stati restituiti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano 4,8 milioni di euro che andranno proprio a compensare questo taglio. Per il 2023 quindi non ci sarà alcuna differenza, ma poi il famoso Fondo nazionale per il sistema integrato 0-6, che è stato più volte richiamato, in realtà è finalizzato a tre obiettivi: il discorso delle rette, quello dell'edilizia e quello della formazione dei docenti. Sul tema dell'edilizia per gli asili abbiamo con il PNRR ben 4,6 miliardi di euro, quindi è evidente che liberiamo le risorse che erano utilizzate per l'edilizia – il fondo è di 306 milioni – e le useremo certamente per le rette (saranno utilizzabili dalle Regioni, perché poi ad esse questi fondi sono attribuiti), quindi non ci sarà alcun pregiudizio per le famiglie italiane e le famiglie che mandano bimbi all'asilo.

Sono poi stati richiamati i temi del reddito di cittadinanza e quello dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO): ritengo che l'alternanza scuola-lavoro sia assolutamente fondamentale in particolare per quanto riguarda l'istruzione tecnico-professionale; per quanto riguarda i licei, dobbiamo fare una riflessione e capire in che termini concretizzare questo strumento, che in qualche caso rischia di non essere adeguatamente funzionale alla formazione. Dobbiamo quindi fare una riflessione, ma l'alternanza scuola-lavoro è certamente un tema ormai diffuso in tutti i Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

C'è un altro intervento, dell'onorevole Bucalo, sul merito, che ha accennato giustamente al tema dell'ascensore sociale. Voglio ricordare – iniziando così a rispondere anche all'onorevole Amato – che in tutte le mie dichiarazioni ho sempre sottolineato che per merito intendo la valorizzazione dei talenti. Per me è centrale la persona, e nel discorso che fa la nostra Costituzione la centralità della persona è un arco fondamentale anche a scuola. Quindi occorre valorizzare i talenti di ciascuno, tirar fuori le abilità e consentire a ogni ragazzo di realizzarsi nella vita.

I dati sono impressionanti: Bankitalia ha editato uno studio da cui risulta che l'ascensore sociale ha funzionato benissimo dagli anni Cinquanta sino al 1975; dopo, ha smesso di funzionare. Pensate che oggi siamo ritornati indietro di ventidue anni: nel 2022 siamo alla stessa posizione del 2000, allora è evidente che è questa, quella attuale, la scuola classista, perché non favorisce il fatto che un ragazzo che nasce in una famiglia di modeste condizioni sociali possa ascendere e avere successo.

Da qui una serie di interventi che ho più volte evidenziato, come l'idea di una personalizzazione dell'insegnamento, della centralità dell'orientamento, che – mi perdoni, onorevole Caso – non riguarda soltanto la lettera alle famiglie, che tuttavia è importante, perché la famiglia di un ragazzino di scuola media deve poter scegliere con consapevolezza, cioè sapendo che quel determinato territorio gli offre prospettive occupazionali importanti. Nel mio ragionamento, che si è concretizzato nelle linee guida che dobbiamo fra l'altro pubblicare entro il 31 dicembre e che sono state inviate al Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI) proprio nei giorni scorsi, che quindi rispetteranno la tempistica prevista del PNRR,

l'orientamento è qualcosa di molto più serio e approfondito rispetto a quanto lei invece ha descritto. Non è semplicemente una pur importante lettera, ma tutto un discorso di una scuola che si mette al servizio della famiglia dello studente per fornire sulla base dell'individuazione dei talenti, delle abilità, delle attitudini e delle predisposizioni le conoscenze che devono essere a disposizione di una famiglia per fare una scelta consapevole.

Sul discorso del merito diamo e daremo importanza anche al tema delle borse di studio. Perché il diritto allo studio e le borse di studio devono essere soltanto riservati agli studenti universitari e non anche a quelli delle scuole?

Vengo poi al tema introdotto dall'onorevole Amato: ritengo che ci sia stata, da una parte, la sottovalutazione di una vera e propria emergenza sociale; quando ho fatto certe dichiarazioni e proposte, partivo da un caso veramente impressionante, quello di un ragazzo che era diventato una sorta di *boss* che bullizzava i suoi compagni, aveva disegnato una svastica sulla cattedra per sfregio nei confronti di un insegnante di religione ebraica e che, avendo visto che stava perdendo il controllo e il comando dei compagni, si è alzato e ha preso a pugni l'insegnante. Credo allora che il tema di come rimediare a questi atti di bullismo, che – lo ribadisco – non sono battute occasionali, ma una persecuzione sistematica, ormai riguarda il 25 per cento dei ragazzi, che ha sofferto ed è stato vittima di episodi gravi di bullismo. La Fondazione Veronesi ha citato uno studio americano impressionante: pensate che questa persecuzione sistematica porta addirittura ad una diminuzione dell'aspettativa di vita e, come abbiamo visto nella testimonianza dell'onorevole Dalla Chiesa, al suicidio, all'insuccesso o all'abbandono scolastico.

Non possiamo essere indifferenti: i lavori socialmente utili non li ho inventati io, ma sono previsti nel nostro ordinamento, da un Governo di centrosinistra, dallo Statuto delle studentesse e degli studenti del 1998. Se non vengono applicati è perché spesso non ci sono le condizioni per poterli applicare, ad esempio perché banalmente non c'è una norma che consenta al docente di non rispondere civilmente né personalmente in determinate situazioni. Insomma, bisogna trovare anche il contesto normativo per rendere i lavori socialmente utili funzionali e attuabili.

Vengo – perché ci tengo – anche alla battuta sull'umiliazione. Mi perdoni, trovo non molto comprensibile il non aver voluto riflettere attentamente su quello che ho detto e che ho spiegato. Non ho mai detto che la scuola deve umiliare uno studente. Invito a risentire quell'intervento. Ho usato il riflessivo «umiliarsi», come ha fatto molto più autorevolmente di me Papa Francesco, che è proprio della cultura cristiana. Lo studente deve capire che il suo ego ha dei limiti, deve accettare la sanzione. Qualcuno ha scritto che avrebbe dovuto umiliarsi per lavorare. Ma il lavoro, giustamente, santifica: è l'accettazione della sanzione che deve, il ragazzo, imparare, cioè deve riconoscere di avere sbagliato, deve mettere dei limiti al proprio io, ed è su questo che noi dobbiamo lavorare. In quell'intervento ho dichiarato che non possiamo abbandonare questo ragazzo, dob-

biamo seguirlo (testuali parole), il che vuol dire che la bocciatura non è adeguata, perché bocciarlo vorrebbe dire perderlo. Dobbiamo aiutarlo – con lavori socialmente utili quali servire, per esempio, il pasto agli anziani, servire in una determinata comunità, riparare al danno che è stato commesso – a porre dei limiti al proprio io. Questa è la sfida vera che poi mira al rispetto e alla valorizzazione della persona.

Inoltre, aggiungo che non ho mai fatto affermazioni relative a scuole secondo il reddito. Non ho mai parlato di scuole secondo il reddito, non ho mai parlato di diversità regionali di stipendio. C'è chi mi ha detto che io avrei parlato di diversità regionali di stipendio; non ho detto questo. Veniamo a ciò che ho detto: non ho mai parlato di scuole secondo il reddito; non ho mai parlato di diversità di trattamento fra un docente ed un altro, se non – e qui rispondo ancora una volta anche all'intervento dell'onorevole Boschi – relativamente alla carriera. Ritengo che ci debba essere un docente *tutor* che sia formato anche dal punto vista psicologico e pedagogico, che si occupi dei ragazzi con maggiori difficoltà e di quei ragazzi che devono accelerare.

Va affrontata la sfida dei talenti, la sfida della valorizzazione delle abilità di ciascuno, la sfida del venire incontro ai ragazzi che hanno difficoltà, la sfida del venire incontro anche al bullo che, come dicevo, va aiutato a rendersi conto dell'errore commesso, a riconoscerlo, e va aiutato con una sfida psicologica. Proprio in quell'intervento ho parlato di psicologo. Se voi aveste ascoltato la versione integrale del mio intervento, sapreste che ho parlato dello psicologo, dell'importanza di un aiuto psicologico, un aiuto e un intervento a trecentosessanta gradi che coinvolga anche le famiglie, che favorisca il dialogo e la valorizzazione di questo rapporto, perché le famiglie devono essere responsabilizzate relativamente al comportamento del figlio a scuola.

Per quanto riguarda il tema del dimensionamento, anche in questo caso credo che ormai sia già stato chiarito che noi rispettiamo le direttive contenute nel PNRR. Non chiudiamo nessuna scuola intesa come plesso scolastico, quindi i ragazzi e gli insegnanti non avranno alcun pregiudizio. Si tratta di intervenire sulle scuole come istituzioni giuridiche. Oggi ci sono 950 reggenze. Noi interveniamo soltanto sulle reggenze, ma attenzione: oggi chi ha la reggenza di un altro istituto giuridico deve redigere due bilanci, due atti pubblici, perché sono due istituti giuridici diversi. Eliminando alcune reggenze e concentrandole, il dirigente scolastico avrà una sola attività da fare, un solo bilancio da redigere e, proprio per venire incontro alla necessità di semplificazione, abbiamo attribuito ai revisori dei conti una serie di funzioni che oggi incombono sui dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda le STEM, apprezzo l'intervento dell'onorevole D'Elia, che ha sollevato questo tema che è per me centrale. Apprezzo anche il modo in cui lei lo ha affrontato, proponendo l'idea di una riforma dell'insegnamento di materie come matematica e fisica, che devono partire dalla realtà, perché la matematica è nient'altro che una definizione di fenomeni reali. Dunque, la necessità è quella di venire incontro alle capacità del ragazzo di comprendere questi passaggi fondamentali.

Per quanto riguarda il tema dell'insegnante di sostegno, personalmente lo considero strategico, dunque vorrei riformare l'istituto del sostegno, cosa che è sempre più necessaria e indispensabile, proprio come diceva l'onorevole Guidi. L'insegnante di sostegno deve servire a fare emergere i talenti e la ricchezza che c'è in ogni ragazzo; deve realizzare quel valore fondamentale che è la difesa e la valorizzazione della persona umana. A tale proposito, non bastano gli interventi in legge di bilancio, per esempio sui trasporti per i ragazzi disabili, non basta l'abbattimento delle barriere architettoniche (per i quali è stato stanziato un miliardo in più per tutti gli interventi previsti dal PNRR), ma è necessario che i ragazzi abbiano un docente che stia con loro nel corso degli anni, che non cambi di anno in anno. È necessario, quindi, un cambiamento importante nel reclutamento. Oggi come oggi, infatti, le università non sono in grado di fornirci il personale con le abilitazioni necessarie per il sostegno. Dobbiamo intervenire su questo fronte, come dobbiamo intervenire sul fatto che chi va a fare un lavoro così delicato e così prezioso debba avere una adeguata qualifica. Non potrà più essere pensabile che il sostegno venga svolto da un insegnante che non abbia una formazione adeguata.

Onorevole Grippo, sull'anagrafe dell'edilizia ci stiamo lavorando. Ho già accennato ai fondi per il trasporto dei disabili e alla riforma del sostegno. È stato citato dall'onorevole Sasso anche il tema delle valutazioni psicoattitudinali. Io ritengo che debba essere sempre più valorizzata la figura di quel docente *tutor* che ha funzione di coordinamento, che ha una funzione di intervento su determinate realtà e che deve avere una particolare preparazione anche pedagogica e psicologica.

Per quanto riguarda i cellulari, esiste una circolare del ministro Fioroni del 2007 che vieta *tout court* l'uso dei cellulari. C'è una indagine conoscitiva della 7ª Commissione del Senato che ha dimostrato i danni devastanti che l'uso del cellulare può comportare per l'apprendimento dei ragazzi. Dunque non si tratta di bandire il cellulare dalla scuola, ma di far sì che in classe si instauri un clima sereno di fiducia e di collaborazione, ma anche e soprattutto di rispetto verso il lavoro dell'insegnante e verso le necessità degli studenti. È evidente: se in classe, anziché utilizzare d'intesa col docente il cellulare per fare attività didattica (se e laddove il docente l'abbia autorizzata), mi metto a chattare con gli amici o a giocherellare con il cellulare, è evidente che non faccio una cosa buona. Il cellulare rischia di diventare uno strumento contrario all'interesse stesso di chi lo usa, perché impedisce un apprendimento sano e quel rapporto dialogico con il docente che invece è fondamentale. Purtroppo, come diceva l'onorevole Dalla Chiesa, il cellulare spesso si trasforma in uno strumento per il bullismo e dobbiamo cercare di evitare queste derive.

Mi è piaciuto, invece, per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Caso, il discorso sulla prevenzione, che è fondamentale. La prevenzione nei confronti degli atti di bullismo, però, si realizza in particolare con riguardo al seguire lo studente in difficoltà, alla personalizzazione dell'insegnamento, alla capacità di un docente adeguatamente formato, che abbia una sua specializzazione e che – perché no – sia pagato di più proprio per-

ché ha una sua specializzazione, alla capacità di capire i disagi di ogni studente, anche di chi compie atti di bullismo.

Questa, infatti, non può essere la scuola della punizione. La punizione è importante e negare l'importanza della punizione sarebbe irresponsabile, ma non è l'unico strumento di intervento. Innanzitutto, c'è la prevenzione; innanzitutto, c'è prendersi cura del disagio e del problema di quel ragazzo.

Nella grande alleanza cui faceva riferimento l'onorevole Grippo prima, che ho più volte citato, in quella grande alleanza scuola-famiglia, credo che le famiglie debbono essere coinvolte a trecentosessanta: sull'orientamento, sul tema della informazione e anche sul tema del prendersi la responsabilità del proprio figlio.

Non voglio eludere il tema, più volte citato, della carriera *alias*. Ci stiamo riflettendo. È un tema molto delicato, su cui ovviamente non si possono improvvisare risposte. Sul tema delle scuole aperte, sono assolutamente d'accordo che la scuola deve essere centro moltiplicatore dello sviluppo del territorio. Pensate che questo lo dicevo già nel 2000. Il mio *slogan* era: la scuola con tutti gli strumenti, dalle palestre all'attività teatrale; la capacità della scuola, soprattutto in certi luoghi, in certe aree disagiate, di essere un centro moltiplicatore dello sviluppo del territorio, anche culturale, oltre che sociale.

È per questo che ho voluto investire risorse ulteriori, oltre a quelle previste nel PNRR, proprio per gli interventi di edilizia e di riqualificazione delle scuole italiane. Sul tema sollevato dall'onorevole Latini, mi sembra che per le aree sismiche vi sia un emendamento in legge di bilancio.

È stato sollevato il tema dell'editoria, che è un tema sul quale voglio aggiungere un elemento in più. Ci sono troppe famiglie disagiate che non ricevono i libri di testo, perché c'è evidentemente una rottura della catena fra i fondi che stanzia il Ministero e la distribuzione regionale. Le famiglie non li ricevono o li ricevono molto tardi, addirittura dopo anni.

È evidente che su questo noi dobbiamo intervenire. Ho quindi creato un tavolo di lavoro al Ministero che mette insieme editori, librerie e ovviamente i nostri tecnici, proprio per dare delle risposte. Dobbiamo ripensare a come finanziare il sostegno alle famiglie disagiate per quanto riguarda il tema dei libri di testo, perché nessuno deve restare senza questo fondamentale ausilio.

Il liceo del *made in Italy* è un tema molto importante, su cui certamente lavoreremo e che va affrontato, a mio avviso, nell'ambito di una riforma complessiva.

È stato toccato anche il tema dell'istruzione e della formazione professionale. Anche qui occorre creare una filiera. Bisogna valorizzare la riforma degli ITS, altrimenti il rischio è che questi istituti rimangano lì, sterili, e non siano concepiti all'interno di una filiera unitaria. L'istruzione tecnico-professionale va trasformata in un vero canale di serie A. Non si può immaginare di rimanere a un'idea arcaica, a un'idea novecentesca per cui l'unica intelligenza è quella astratta. Esiste un'intelligenza pratica,

che dobbiamo valorizzare e a cui dobbiamo consentire di esplicare tutte le sue potenzialità. Quindi, il tema dell'istruzione tecnico-professionale come canale di serie A è un tema su cui intendo concentrare le mie attenzioni per avviare un percorso riformatore importante e significativo.

Prego gli uffici di farmi arrivare, tramite il Presidente, quelle riflessioni ed osservazioni a cui, per questioni di tempo, non ho potuto dare evasione, e provvederò a rispondere per iscritto.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la disponibilità. Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 15.*

€ 2,00